



Musica: Un'interpretazione psicoanalitica di un caso di frigidità

Yukio Mishima , Emanuele Ciccarella (Translator)

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Musica: Un'interpretazione psicoanalitica di un caso di frigidità

Yukio Mishima , Emanuele Ciccarella (Translator)

Musica: Un'interpretazione psicoanalitica di un caso di frigidità Yukio Mishima , Emanuele Ciccarella (Translator)

Un giorno d'autunno, alla porta del dottor Shiomi Kazunori, uno psicanalista che da cinque anni ha aperto uno studio a Hibiya, si presenta un'affascinante ragazza di nome Reiko, che lo informa di non riuscire a sentire la musica. Da qui si sviluppa un'intricata vicenda in cui i molteplici tentativi di risalire alla causa del problema (la musica è una metafora dell'orgasmo) vengono descritti con una suspense da romanzo giallo.

Musica: Un'interpretazione psicoanalitica di un caso di frigidità Details

Date : Published 2002 by Feltrinelli (first published 1964)

ISBN : 9788807812729

Author : Yukio Mishima , Emanuele Ciccarella (Translator)

Format : Paperback 208 pages

Genre : Cultural, Japan, Asian Literature, Japanese Literature, Fiction



[Download Musica: Un'interpretazione psicoanalitica di un ca ...pdf](#)



[Read Online Musica: Un'interpretazione psicoanalitica di un ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Musica: Un'interpretazione psicoanalitica di un caso di frigidità
Yukio Mishima , Emanuele Ciccarella (Translator)**

From Reader Review Musica: Un'interpretazione psicoanalitica di un caso di frigidità for online ebook

Chiara F. says

Un caso clinico di potenziale isteria ci viene sviscerato dall'autore psicanalista che, attratto dalla paziente algida e bellissima, si ritrova coinvolto emotivamente, nolente o volente, nella soluzione del suo caso. Pur scorrendo veloce, questo romanzo non mi lascia nulla: una storia assurda, sia quella vissuta dalla protagonista (su cui non mi soffermo per non togliere quel poco di interesse che potrebbe suscitare questa recensione non troppo positiva), sia la stessa professionalità del medico che sembra comprendere fin troppo facilmente la paziente, quasi avesse ingoiato un manuale degli atteggiamenti patologici e attraverso tutti i particolari insignificanti deducesse il mondo che si cela dentro all'animo umano, discernendo quando una persona mente a se stessa e quando lo fa con gli altri. Se fosse così facile interpretare l'inconscio infatti, i percorsi psicanalitici, anche i più difficili, durerebbero il tempo di una cinquina di incontri!!!!

Penso che Mishima abbia applicato fin troppo alla lettera la buona prassi clinica presente nei tomri di psicologia che costituiscono la bibliografia al termine dell'opera, ma così facendo abbia contribuito a creare un plot arzigogolato, con tutte le possibili giustificazioni e tutti gli incastri perfetti, sebbene proprio questa perfezione ne evidenzi i limiti e le debolezze, come se più che un'interpretazione psicanalitica di un caso di frigidità dalla trama verosimile, rappresentasse la sceneggiatura di una fiction, o addirittura, per rimanere in tema, descrivesse gli episodi di un manga!

Unica nota positiva: ritrovo in questo testo l'atmosfera orientale, qualche particolare specificatamente giapponese, come alcuni comportamenti dei personaggi o alcune ritualità tipiche nipponiche, che contribuiscono a giustificare la stranezza della storia, soprattutto agli occhi di un occidentale.

Katia says

Un otto volante da cui non sono più riuscita a scendere. Sono bastate poche righe perché mi catturasse e non riuscissi più a staccarne gli occhi.

Non fatevi ingannare dal fatto musica stia per orgasmo per definirlo un romanzo erotico perché non lo è, ma proprio per niente.

E' un romanzo che prende in esame una paziente, Reiko, e le sue sedute da uno psicoanalista che deve indagare sul perché Reiko non senta più la musica. E' narrato tutto dal punto di vista del dottore, estremamente clinico nei punti di analisi e dolce nell'empatia con la paziente.

Nonostante Reiko non mi facesse molta simpatia e non ne avessi molta fiducia, date le bugie che racconta, tutto si spegne alla luce dei fatti che vengono alla luce, e ne resta invece una storia forte che non può lasciare indifferenti.

Guido says

Un romanzo discreto, ma non eccezionale; sono rimasto un po' perplesso. L'argomento è interessante: il

dottor Shiomi, psicoanalista, affronta il caso della bella e giovane Reiko, che si lamenta di "non sentire la musica". La musica è una metafora dell'orgasmo, e il dottore comincia così a interessarsi di un difficile caso di frigidità, che nasconde dietro l'intricata rete di bugie e mezze verità ordita dalla ragazza una serie di traumi e di ricordi terribili e segreti. La personalità di Reiko è allo stesso tempo inquietante e meravigliosa, più di una volta mi sono fermato per riflettere sul suo comportamento; purtroppo, però, non basta un personaggio così interessante per limitare i difetti di questo romanzo.

Le mie perplessità nascono dal fatto che la trama è sviluppata come se si trattasse di un giallo; credo che Mishima ne fosse perfettamente consapevole (dopotutto, si tratta di un'indagine), ma questa scelta l'ha portato a inserire situazioni surreali e molto ingenue in un resoconto che, nelle intenzioni iniziali, doveva apparire verosimile. A pagina 10 il dottore era ancora un dottore, e la sua assistente mi sembrava effettivamente un'infermiera; ma cento pagine dopo la mia stupida mente parodistica lo aveva già trasformato in un baffuto e grassoccio Poirot, e l'infermiera mostrava in modo sempre più preoccupante i sintomi della nota Sindrome del Dottor Watson.

Poirot indaga, Shiomi indaga. Va così: gli amici, i fidanzati, i conoscenti della ragazza finiscono tutti, prima o poi, per rivolgersi al dottor Shiomi facendo visita al suo studio, come se si trattasse di un investigatore privato, o comunque per incontrarlo durante le sue indagini. Il dottore riceve lettere anonime piene di minacce alle quali lui, detective navigato, non dà alcun peso; spia le persone dalla finestra, organizza incontri segretissimi. Alla fine della storia prepara, da perfetto stratega, lo scontro finale col cattivone; ovviamente in un quartiere malfamato e pericoloso. Tutto questo accade davvero, soltanto che non si tratta di omicidio, ma di frigidità; e quella dovrebbe essere una sua paziente, non una cliente da spiare. Un meccanismo narrativo di questo tipo dal mio punto di vista è assolutamente ridicolo.

Devo aggiungere che l'idea della dottrina psicoanalitica presentata in questo libro appare piuttosto antiquata (spero che chiunque abbia un vero interesse per il tema trattato si affidi ad altri libri), e certamente in contrasto con la filosofia e la cultura del Giappone: cambiando un po' di nomi di luoghi e persone si potrebbe trasferire l'intera vicenda a Parigi, a Milano o a New York. Forse è proprio questo a rendere così poco credibile il racconto: Reiko è un personaggio interessante, ma sembra muoversi in uno spazio dedicato interamente alla psicoanalisi, o almeno alle conoscenze di Mishima in questo campo. A volte sembra di leggere un saggio, e forse avrebbe dovuto esserlo: un romanzo così invecchia proprio male.

(Un ultimo commento: sono convinto che un personaggio che non riesce *davvero* a sentire la musica sarebbe interessantissimo. In questo libro è una metafora molto limitata, che viene inequivocabilmente chiarita dopo poche pagine. Ma queste sono mie fantasie di lettore... ho letto troppo Saramago, ahimè.)

Francesco Piersimoni says

Una lunga seduta psicanalitica su una paziente che attraversa tutte o quasi tutte le patologie legate alla sessualità. Lettura piacevole, stile asciutto, coinvolgente al punto giusto ma troppo breve per potersi affezionare ai protagonisti. Bene ma non benissimo.

Carmen says

Mi trovo in forte difficoltà.

Non è il genere di libro che preferisco, nello stesso tempo avevo grandi aspettative a riguardo, e non capisco se non sono riuscita a cogliere o meno il messaggio.

Ho apprezzato molto lo stile professionale dell'autore, un vero resoconto psicanalitico, sempre discreto e fine, nonostante la tematica. Ho riscontrato l'uso di metafore davvero preziose.

A livello di "studio", ho trovato questo resoconto sull'isteria molto utile, in più è spesso citata la letteratura della psicologia.

La storia, da cui mi aspettavo molto meglio, ha rivelato un mero sfondo sessuale, incestuoso e a tratti anche prevedibile. Per quanto la natura del disturbo della paziente sia non solo di origine sessuale, ma fortemente traumatica, non ha suscitato in me alcuna emozione. Avrei preferito che fossero rivelati dei particolari fortemente psicologici, piuttosto che andare alla radice dell'avvenimento in sé.

Peccato, mi ha davvero delusa.

Eliana Rivero says

He pensado, a propósito, que el cuerpo de una mujer se parece a una ciudad de noche, repleta de luces. Una vez, volviendo de América y llegando de noche al aeropuerto de Haneda, esta sucia ciudad de Tokyo, vista bajo el cielo nocturno, me pareció una mujer melancólicamente tendida, con el cuerpo brillante a causa de las gotas de sudor.

Por fin leí a Mishima y debo decir que fue sumamente extraño. No sabía qué esperar, pero me gustó por toda la simbología y porque más allá de las palabras escritas, dice más cosas de lo que aparenta. Mi error es que no sé casi nada de psicoanálisis, así que las asociaciones de sueños y sexualidad no son mi fuerte.

La historia trata del desarrollo en la relación de un psicoanalista y de una mujer joven que sufre (no sé si eso se sufre) de frigidez. La novela va mostrando por qué esta mujer es frígida y va desentrañando su vida desde la niñez y sobre los hechos traumáticos que ha vivido. Se incorporan otros personajes que ayudan a potenciar la trama y pues, la verdad, están muy bien. Claro que, Reiko, a veces, te saca de quicio.

El estilo es bastante sencillo, así que se disfruta mucho. Es un poco triste y un poco molesto a veces el hecho de que sucedan cosas feas en el mundo (?) pero es una novela muy buena y que deberían leer las personas de mente abierta, porque puede molestar en algunos puntos a quienes no acostumbran a leer de sexo, frigidez y de trastornos psicológicos.

?eg?e?. says

La musica si sente

La musica non smette mai

Marta says

Il romanzo è ambientato a Tokio e ci viene raccontato dal punto di vista dello psicanalista Shiomi. La protagonista della storia è Reiko una giovane donna di una rara bellezza che un giorno si presenta al suo studio dicendogli che non riesce a sentire la musica metafora che sta in realtà ad indicare di non riuscire a provare piacere durante l'atto sessuale.

Inizialmente Reiko per me è stato un personaggio difficile da inquadrare perchè non era molto propensa a volersi fidare e lasciarsi andare con Shiomi e molto spesso i suoi racconti non corrispondevano alla realtà. Vedendo la storia dal punto di vista di una persona competente che ci giuda durante il racconto sono piano piano riuscita a comprendere lei e il meccanismo che si innescava nel suo cervello che la portava quasi involontariamente a mentire e trovo che l'autore in questo abbia fatto un lavoro eccezionale.

Grazie anche ad una protagonista così particolare la storia sembra quasi diventare un giallo dove bisogna capire dove sia la vera ragione della sua patologia e quando ci sta raccontando la verità.

Alla fine riusciamo ad arrivare al bandolo della matassa e tutte le metafore e i dettagli raccontati in modo distorto dalla paziente si rivelano essere molto importanti e in parte la causa della sua patologia. Nel suo passato qualcosa, senza che se ne sia resa conto, l'ha segnata e l'ha portata a provare un grande risentimento verso di essa.

Trovo che il tema sia stato trattato con grande delicatezza, rispetto e senza mai cadere nel volgare o nell'inopportuno.

Come sempre gli autori giapponesi hanno uno stile molto particolare, delicato e unico, che io amo in modo particolare, con ognuno una peculiarità che li contraddistingue dagli altri e Mishima non è da meno.

Chiara Pagliochini says

« *Il mondo della sessualità è infinito e complesso. Nel mondo del sesso non c'è un'unica felicità per tutti.* »

Il fascino della psicoanalisi consiste essenzialmente in questo: nel suo essere una caccia al tesoro, il tentativo di un investigatore di smascherare il colpevole di un delitto. Quand'ero più piccola avevo una venerazione per gli archeologi avventurieri alla Indiana Jones. Crescendo, mi sono appassionata ai gialli con Miss Marple. Adesso che sono più grandicella è arrivata la psicoanalisi. Io penso questo: Freud è l'Indiana Jones, la Miss Marple della mente umana. Dev'essere per questo che mi piace tanto.

E, anche se questo romanzo muove in alcuni punti una critica alla psicoanalisi tradizionale, il fascino resta lo stesso. Il fascino della caccia, dell'indagine. Lo psicoanalista coraggioso e sprezzante. Il colpevole del delitto, l'antagonista della caccia, che è poi il paziente stesso con le sue nevrosi. Il delitto, quella colpa riposta nelle pieghe dell'inconscio. La vittoria, la soluzione del caso: la cura.

Il centro dell'indagine è Yumikawa Reiko, donna intelligente e bellissima che si presenta nello studio del dottor Shiomi per essere guarita. Il male da cui guarire è la sua frigidità, l'incapacità di sentire la 'musica' dell'orgasmo, del raggiungimento del piacere sessuale. Spetta al dottor Shiomi scoprire perché il suo corpo è così sordo. Solo indagando le radici del problema, scavando nel torbido del suo passato, nell'indicibile, sarà possibile restituire Reiko alla sua pienezza di donna.

La caccia, tuttavia, è irta di ostacoli. Da una parte ci sono le continue bugie di Reiko, i suoi tentativi di depistare l'indagine e quindi di sabotarsi, perché la mente umana è così complessa che desiderare due cose allo stesso tempo – guarire e rimanere malata – è più la regola che l'eccezione. Dall'altra parte c'è la difficoltà stessa del terapista, per il quale Reiko rischia di diventare, più che una paziente, un'ossessione, una

tentazione irresistibile. Come in un giallo, in un film d'avventura che si rispetti, ci sono poi i personaggi di contorno: aiutanti del buono e aiutanti del cattivo. Ci sono oggetti magici, prove, indovinelli. C'è l'iniziazione del protagonista a stati di coscienza diversi dallo stato normale.

Questa componente di iniziazione – il punto in cui il sacro si mesce col profano, l'osceno col trascendentale – mi sembra un aspetto piuttosto importante della letteratura giapponese, difficile da trovare altrove. Il punto di incontro, il ponte che unisce l'osceno col sacro è ancora una volta il sesso, un'esperienza che sembra trascendere il valore puro di atto per assurgere a simbolo, a sintesi e massima espressione della condizione esistenziale.

« *Proprio perché era stato un atto immorale, proprio perché aveva oltrepassato i limiti dell'oscenità, aveva raggiunto i confini del sacro. In tal caso, Reiko aveva percepito, attraverso quell'azione bestiale, l'essenza sacra e inviolabile che si nasconde nella vita sessuale degli esseri umani, nella dolcezza dell'amore.* »

È vecchia la critica mossa alla psicoanalisi freudiana: di ridurre tutto al sesso, di aver spogliato uomini e donne della loro componente spirituale per farne fasci di sensazioni e di bassi istinti. Non è così: è che la sessualità è parte della nostra spiritualità. La sessualità modella la spiritualità più di quanto la spiritualità modelli la sessualità. Innanzitutto, siamo carne. Solo poi siamo pensiero.

Ma carne e pensiero hanno un bisogno comune che li unisce e li sintetizza: un bisogno fisiologico di amore. Vogliamo essere amati, nel corpo e nel pensiero. Quando qualcosa ci impedisce di amare, lì è la nostra malattia. Qui sta, io credo, il centro della questione: « *Ogni uomo, in qualsiasi situazione si trovi, riconosce subito quel lampo interiore scatenato dall'amore nel cielo notturno della sua anima.* »

So92 says

Quest'anno finora sono stata particolarmente fortunata con la letteratura orientale, che mi ha sempre riservato ottime sorprese. Musica è un libro molto particolare, in cui non si capisce bene il confine tra romanzo, saggio clinico e diario personale: questo clima di incertezza mi ha posto di fronte ai personaggi, ai loro pensieri e alle loro scelte in maniera a volte distaccata - come quando leggo resoconti di casi clinici di O. Sacks - mentre in altre, soprattutto verso la fine, mi sono immedesimata completamente come nel più avvincente dei romanzi. Premetto che sono una simpatizzante di discipline quali la psichiatria e la psicologia, per cui avevo già un'infarinatura su molte delle tematiche trattate - vuoi per esperienza diretta, vuoi per averne studiato all'università. La cosa che più mi ha colpito e che poi mi ha spinto a comprare d'impulso questo testo è stata il sottotitolo, che fa riferimento alla soluzione di un 'caso di frigidità': volevo vedere come un autore estraneo al contesto medico come Mishima si sarebbe avvicinato alla materia. L'inizio è stato molto promettente, poi, come in ogni romanzo, l'aspetto più realistico ha lasciato spazio alla narrazione, per cui la conclusione mi ha lasciata un po' interdetta - anche se la trovo adeguata perché il testo non ha mai avuto la pretesa di essere un saggio clinico. Nel complesso sono stata soddisfatta di questa lettura che mi ha ricordato ancora una volta come anche il panorama di autori nipponici possa offrire molti titoli vari e coerenti con i miei gusti.

Cecilia Marini says

A guardarla ora, si aveva la sensazione che questa donna, fredda come un cristallo, non fosse mai stata contaminata dalla vita e dalla realtà.

Domenico Dentici says

Ho finito questo libro in dodici ore, praticamente senza mai staccarmene.

Il merito di ciò è (ovviamente) tutto dell'autore che ha uno stile veramente impeccabile. Per quanto riguarda la trama e la struttura della storia, purtroppo non è tutto okay.

Ciò che mi è piaciuta è senz'altro l'originalità della storia.

Una sorta di trattato psicologico ma sotto forma di giallo, che può piacere o non piacere, l'ho trovato davvero originale e godibilissimo, fatta eccezione per alcuni punti in cui l'autore perde credibilità.

Ho storto il naso in vari passaggi in cui il narratore (e quindi lo psicoanalista) è risultato sessista a livelli improponibili ("Ma la donna, dal momento che è inferiore all'uomo"). Questo sicuramente proviene dalla scuola Freudiana, ma certe frasi erano fuori dal contesto psicoanalitico e si limitavano a giudicare la condotta sessuale della protagonista.

Tralasciando tutto ciò, credo che se alcune similitudini e simbolismi fossero stati lasciati intatti almeno per metà romanzo, il lettore sarebbe rimasto maggiormente affascinato. Le continue bugie di Reiko che venivano scoperte due righe dopo hanno reso noiose molte pagine e saccente il dott. Shiomi.

Per quanto riguarda la caratterizzazione dei personaggi, l'unica che davvero è degna di nota è proprio la protagonista. L'altro (unico) personaggio femminile, del quale non ricordo più il nome (Per farvi capire l'importanza data al personaggio) sembrava cambiare umore come cambia il vento. Prima distaccata con il fidanzato (Il dottore), due capitoli dopo gelosissima, tre pagine avanti comprensiva nei confronti della ragazza causa della sua gelosia.

L'incesto è trattato con sufficienza e non è approfondito abbastanza: cosa ha spinto Reiko ad abbandonare tutte le convenzioni sociali? Era davvero innamorata del fratello o l'amore di cui si parla è solo amore fraterno? Questo amore è così grande da farle perdonare uno stupro? Non si sa e non si capisce. Peccato perché l'autore è preparatissimo da questo punto di vista.

Lo spazio e il tempo, come faceva notare qualcuno qui sotto, seppure siano menzionati in continuazione non hanno alcun valore in quanto l'intera vicenda, per come è descritta, potrebbe svolgersi benissimo negli Stati uniti, in India o in qualsiasi altro posto in quanto non c'è nulla di caratterizzante.

Nonostante ciò, le 3 stelle sono per lo stile che seppure non sia niente di così eclatante ed eccezionale, mi ha letteralmente costretto a chiudere un occhio su tutto il contenuto del libro e sono andato avanti.

Rafa says

En ningún momento consiguió interesarme.

LibreriaInfinita says

Non avevo mai letto niente di Mishima e sono rimasta davvero piacevolmente colpita non vedo l'ora di leggere altro di suo, mi ha semplicemente afferrata e catapultata nel libro, dovevo assolutamente sapere di più su Reiko e non riuscivo a smettere di leggere!

Diletta says

"Ho sempre riflettuto sul fatto che nel lavoro di psicoanalista c'è una grande contraddizione, che consiste

nel trattare razionalmente qualcosa di assolutamente indefinibile e impalpabile: la mente umana. Tra i vari campi della medicina quello più chiaro e inequivocabile è la chirurgia: al chirurgo basta semplicemente estirpare il focolaio dell'infezione con i suoi strumenti e con la sua tecnica raffinata, mentre nella psicoterapia l'unico strumento a nostra disposizione per trattare la mente è la nostra mente. E il metro con cui si considera la distanza tra una persona sana e una malata, tra la normalità e l'anormalità, è molto relativo.”

Immaginate di essere un importante psicoterapeuta, Shiomi Kazunori ad esempio, nato e cresciuto in un Paese, il Giappone, da sempre ostile a quella scienza “molesta” che è la psicanalisi, così in voga ai tempi in America e in Europa. Immaginate di avere una carriera avviata, un ego spropositato e quella consapevolezza un po’ balorda di riuscire a capire l’animo umano. Tsk.

Ecco, immaginate allora che un bel giorno, nel vostro magnifico studio, arrivi una ragazza bellissima, dai lineamenti perfetti, di quella bellezza che solo raramente si ha modo di apprezzare, eppure col volto deturpato da un fastidioso tic che si ripete ad intervalli costanti.

Voi, che vi siete nutriti di Freud e di Fromm, che avete una laurea grande come una portaerei sopra la scrivania, sentite udire le parole "Dottore, perché non sento la musica?" e non ci capite più niente.

Come è possibile, vi chiederete? La musica è una cosa oggettiva, non si può *non riuscire* a sentirla. C’è, esiste, e questo basta per rimbalzare nel canale uditivo e trasmettersi al cervello. E’ una questione di fisica. O forse no.

Da questa richiesta di aiuto inizia la storia di Reiko, e abbiamo subito modo di capire che la “musica” di cui va parlando non è fatta di note e strumenti, perlomeno non nel senso più stretto...perché Reiko è frigida, completamente anorgasmica, e questo le provoca non pochi problemi.

Il motivo? Così terribile che giace seppellito nel suo inconscio sotto strati di bugie, perversioni, tabù, paturnie, e che, rassegnatevi, non si scoprirà appieno se non a cinque pagine dalla fine del romanzo.

Eh sì, il dottor Kazunori ha il suo bel daffare con questa donna, che non fa altro che mentire e sconfessarsi, inventarsi storie e poi scrivere lettere di scuse, sparire per poi ricomparire come un fungo. Ma tutto ha un senso, tutto ha una logica nella sua assurdità.

Mi trovo in difficoltà a dare una valutazione oggettiva a questo romanzo. Io, personalmente, l’ho trovato estremamente illuminante e ben costruito, ma i profani del genere potranno storcere un po’ il naso di fronte all’analisi dei sogni compiuta dal dottor Kazunori e, ben prima di lui, da quel simpatico omino che era Freud. Non a caso, egli fu sempre biasimato per il suo ricondurre tutto alla pulsione sessuale, fu additato addirittura come maniaco ed esempio osceno da tenere alla larga, povero caro. Eppure *Musica* non è solo questo, è un ritratto elegante della psiche femminile ma soprattutto umana, con le sue contraddizioni e le sue necessità; è la storia del rapporto tra una paziente e il suo dottore, che dietro la maschera di professionalità altro non è che un altro uomo che rimarrà affascinato da una donna insondabile ma allo stesso tempo incredibilmente sessuale come Reiko.

Come dice egli stesso, nella seconda pagina del romanzo, “il mondo della sessualità umana è infinito e complesso; nel mondo del sesso non c’è un’unica felicità per tutti.”

Non si può definire la sessualità in maniera oggettiva, eppure la censura è la causa più frequente dei sintomi dell’isteria. La censura della società, la censura che ci auto-imponiamo quando una cosa “non va bene” e che ci fa sprofondare in un conflitto eterno che, quel che è peggio, è nascosto così in profondità che ci vogliono almeno quattro mani per estrarla, radicato com’è al suo posto.

Tutto si riduce a questo: il sesso, la sfera che più affascina l'uomo, è anche la causa di tutte le sue malattie. E quel che più fa sganasciare le mascelle fino ai gomiti, è che c’è voluto un uomo più pazzo degli altri a dircelo, perché non lo sapevamo, non ce ne eravamo proprio mai accorti.

Ma quando qualcosa va in tilt nel nostro cervello, la ragione va sempre ricondotta lì, per quanto scomoda questa affermazione possa essere. E una volta che ce ne rendiamo conto, una volta che il contenuto rimosso

viene a galla, puf!, improvvisamente siamo guariti.

Che cosa strana che è l'uomo. Innegabilmente stupido. Preferisco l'inconscio, stupendo ed irrazionale, eppure dotato di una ferrea coerenza.
